



**Cassius Clay
sarà operato
al cervello?
Lui smentisce**

Cassius Clay (nella foto) l'ex campione del mondo dei pesi massimi dovrebbe essere sottoposto ad un'operazione al cervello. Il campione soffre da tre anni di una grave forma di morbo di Parkinson. La notizia dell'intervento chirurgico è stata riferita durante un'intervista televisiva alla stazione americana «Abc» dal neurochirurgo messicano Ignacio Madrazo. Da mesi Clay ha difficoltà a muovere gli arti e cammina a fatica. L'ex pugile però per bocca di un amico ha negato di volersi sottoporre all'intervento.

A PAGINA 26

Carabiniere ucciso da due colleghi che tentavano un'estorsione

Tragica sparatoria nella notte tra lunedì e martedì ad Alonsine nel Ravennate. Un carabiniere è rimasto ucciso mentre tentava di estorcere. Gli assassini sono stati presi poco dopo, due di essi erano carabiniere in servizio nella zona e ritenuti dai loro colleghi insospettabili e molto attivi sul lavoro. Molte sono le analogie tra la tentata estorsione ed il sequestro e l'uccisione di Pierpaolo Minguzzi.

A PAGINA 5

Reagan pronto a sfruttare la popolarità di North

Reagan si è rifiutato ieri di commentare la deposizione del colonnello North davanti alla commissione dell'Irangate. Ma ha aggiunto scherzosamente «Quando verrà il momento di parlare salirò sul tetto e comincerò a strillare». La Casa Bianca è comunque decisa a sfruttare la popolarità di North e presto tornerà alla carica con il Congresso per ottenere nuovi stanziamenti (150 milioni di dollari) per i contras del Nicaragua.

A PAGINA 9



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Per la salute equità fiscale, non balzelli

LUCIO MAGRI

L a protesta dei lavoratori autonomi contro la tassa sulla salute è assolutamente giustificata ed è comprensibile che essi, pur di ottenere decisioni rapide, minaccino di rinviare il pagamento dell'acconto.

Ma nel contempo dietro tutto ciò si nascondono anche posizioni e richieste sbagliate e corporative.

Perché è una protesta giusta? Perché la «tassa sulla salute» è un assurdo costituzionale in quanto il nostro sistema non prevede tassazioni legate a particolari destinazioni di spesa ed è insieme un'ingiustizia perché la tassa si realizza in modo inversamente proporzionale. Proprio rendendosi conto di questo, di fronte all'opposizione nostra, il governo si era impegnato a rivedere rapidamente e radicalmente la misura. Ma poi non se ne è fatto più nulla. A questo punto esplose, comprensibilmente, la rivolta di questi strati sociali.

Del resto occorre però intendersi bene su cosa in realtà si vuole. La tassa sulla salute rappresentava una risposta sbagliata a un problema reale e a una ingiustizia ancora più grave. Al fatto cioè che la spesa del servizio sanitario nazionale, di cui bene o male usufruiscono tutti i cittadini in quanto tali, ha sempre più finito, col gravare sui lavoratori dipendenti sul cui salario ricade la trattenuta di circa l'11%.

È giusto o no che paghino invece tutti e in proporzione del proprio reddito? Questo interrogativo non si può qualunque sia la soluzione, aggirare con l'argomento che il servizio sanitario funziona male.

Che funzioni male è indubbio, che contenga sprechi e inefficienze enormi, lo è altrettanto. Ma per farlo funzionare bene occorrono, oltre a profonde innovazioni nella politica sanitaria, nelle forme organizzative, negli assetti istituzionali, anche maggiori risorse. La spesa sanitaria italiana resta inferiore a quella degli altri paesi, è da tempo stagnante rispetto alla progressione dei bisogni, si è creato un enorme ritardo di investimenti in attrezzature e specialmente in qualificazioni professionali. Non solo dunque non si può contrarre la spesa, ma essa va qualificata, resa efficiente.

L a risposta al problema era ed è dunque semplice e radicale insieme: passare, a una piena fiscalizzazione del finanziamento della spesa sanitaria. Perché il governo non ha imboccato questa strada? Da un lato perché non si vuole sul serio affrontare il nodo generale della riforma fiscale. Dall'altro lato perché si è preferito correggere un'ingiustizia realizzandone un'altra allo scopo di scaricare il malcontento dei lavoratori autonomi contro il servizio sanitario o il suo carattere pubblico e universalistico. Ma in tal modo si alleviano, ormai in ogni settore, i germi della rivolta corporativa.

Come si rompe questo circolo vizioso? Noi abbiamo cercato e cerchiamo di romperlo agendo su due versanti.

Il primo è quello dell'abolizione della tassa sulla salute, della fiscalizzazione della spesa sanitaria, nel quadro di una generale riforma fiscale. Il secondo è quello di un risanamento del servizio sanitario pubblico, la cui inefficienza è stata in gran parte dovuta al sabotaggio operato in questi anni nella realizzazione della riforma, e che può essere superata non già con un ritorno al privatismo, né con una stretta centralistica, ma con un più risolutivo passo in avanti verso un servizio centrato sulla prevenzione, sull'intervento nel territorio, sulla responsabilità diretta dei tecnici e il controllo effettivo da parte degli utenti.

NOTIZIE A PAGINA 11

A UN MESE DAL VOTO

L'incaricato inizia oggi le consultazioni e nessuno parla più di pentapartito

Goria nella nebbia Dc divisa, Psi imbarazzato

Giovanni Goria inizia oggi pomeriggio le consultazioni. Si prevede una navigazione a vista: la maggioranza che dovrà sorreggere il suo governo è ancora avvolta nella nebbia più fitta. I socialdemocratici minacciano di non parteciparvi, mentre Craxi e De Mita già ostentano freddezza verso il presidente incaricato. Si capisce perché Goria si guardi bene dal citare la parola pentapartito.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Oggi alle 16 il via alle consultazioni, ma la giornata chiave sarà quella di domani con gli incontri con le delegazioni del Psi del Pci e della Dc. Intanto sia De Mita che Craxi, «padrini» dell'operazione Goria, già prendono le distanze dal governo in gestazione. Il segretario democristiano afferma che le difficoltà rimangono non capisco come si possa essere soddisfatti, e che quello che il ministro del Tesoro si appresta a formare non è certo il governo «autorevole» che aveva chiesto piazza del Gesù (ma sul grado di autorevolezza che dovrà avere il nuovo esecutivo, la Dc è divisa). E a chi gli ha chiesto se lo scudocrociato appoggerà Goria, se ne è

uscito con un «credo di sì». Analoga operazione compie Craxi. «La nostra partecipazione al governo - ha dichiarato ieri - è una ipotesi. E siccome ragioniamo su un'ipotesi di questo tipo non la escludo». Il tono freddo ma acccondiscendente del segretario socialista non sembra collimare con quello che usa l'«Avanti!» di stasera. Scrive l'organo del Psi: «Sentiamo parlare di un governo di basso profilo, di un governo a termine, di un governo tanto per fare un governo. Tutto questo non va bene. Anzi tutto questo ci interesserebbe pochissimo. Eravamo e restiamo dell'opinione che occorra fare un buon governo». In realtà, la nota dell'«Avanti!» (ispirata dallo stesso Craxi) ha tutta l'aria di voler allontanare da via del Corso il sospetto di puntare proprio su una soluzione debole. E allo stesso tempo si vuole quasi precludere un'alibi per sottrarsi nel futuro agli obblighi della solidarietà parlamentare verso un gabinetto di cui i socialisti faranno parte e tuttavia guidato da un Dc. La freddezza ostentata in diverse occasioni dal segretario socialista e democristiano si spiega col fatto che ne l'uno né l'altro hanno interesse a rimanere inchiodati ad una formula, il pentapartito sul cui futuro entrambi non scommettono. Intanto il «governo-chiodo» che si sta profilando, con il compito quasi esclusivo di approvare la legge finanziaria, non sembra raccogliere il gradimento del Pci, che minaccia di restare fuori dalla maggioranza. Per ora è solo una minaccia, naturalmente.

A PAGINA 3

Natta: l'incarico non risolve la crisi di direzione politica

EDOARDO GARDUMI

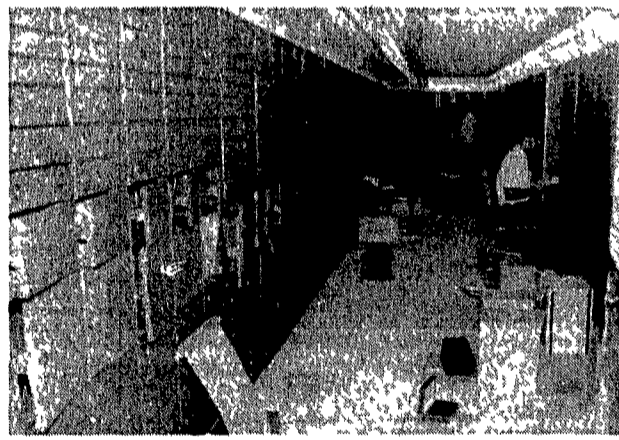
ROMA Come riprendere in tempi brevi un'iniziativa di massa e politica? Cosa deve fare il sindacato e cosa può fare il partito? Di questi temi hanno discusso ieri per l'intera giornata dirigenti nazionali e regionali del Pci con i segretari comunisti della Cgil, della confederazione e delle categorie. Hanno parlato Natta, Occhetto Pizzinato, Trentin e decine di dirigenti politici e sindacali. La relazione è stata tenuta da Antonio Bassolino. Intervendendo nel corso del dibattito, Natta ha fatto riferimenti agli ultimi sviluppi dell'attuale fase politica.

«La crisi della direzione politica - ha detto tra l'altro il segretario del Pci - non si risolve certo con l'incarico dato a Goria. Si può aprire una situazione di movimento nei rapporti politici perché non c'è solo un contrasto sul potere ma sono tornati in discussione le condizionali generali della nazione, le esigenze di giustizia, i problemi dello Stato». Quindi, ha sottolineato Natta, non solo problemi da risolvere, ma anche possibilità nuove, che devono spingere a moltiplicare gli sforzi progettuali.

A PAGINA 4

Bottino da 21 miliardi; banditi italiani?

Violato il super-caveau Rapina record a Londra



I poliziotti inglesi ripresi nel «bunker» mentre fanno l'inventario del furto

A PAGINA 9

La decisione del gruppo Iri-Italtat dopo gli incidenti

Numero chiuso sulle autostrade Interrotti tutti i lavori

Scatta l'emergenza esodo. Sulle autostrade del gruppo Iri-Italtat entra in vigore «l'operazione rubinetto». È una sorta di numero chiuso. Non più di tante auto all'ora a seconda dei tratti e della capacità di contenimento delle strade. Contemporaneamente è stato deciso il blocco di tutti i lavori in corso. Già si preannunciano polemiche. Oggi al Viminale ci sarà un summit alla presenza del ministro.

CLAUDIO NOTARI

ROMA Le autostrade rischiano di scoppiare. Le arterie a doppia corsia, invase ogni giorno da due milioni di autoveicoli che trasportano sei milioni di persone, rischiano di non farcela in questo lungo maxiesodo estivo con punte di due milioni e mezzo di autoveicoli nei giorni critici. Per evitare code sennovanti, lunghi intasamenti, non bastano gli appalti e i consorzi. Per evitare il peggio e non compromettere la circolazione, le Autostrade del gruppo Iri-Italtat hanno deciso per il numero chiuso. Si chiama «operazione rubinetto» sarà permessa

di tutte le porte di entrata di una o più stazioni. La decisione - che è stata già applicata in passato - sarà attuata già nel corso di questo maxiesodo per le vacanze estive. Il concetto - secondo le Autostrade - è quello che l'ingresso «dosato», sia pure con un incolonnamento lento, ma continuo movimento, è da preferire, sia dal lato comfort, sia dal lato sicurezza, a un incolonnamento «selvaggio» o a un blocco dentro l'autostrada, quasi sempre fonte di incidenti (tamponamenti). Il blocco, una volta instaurato, richiederebbe sempre tempi lunghi per la sua rimozione. Ma cosa succederà fuori dai caselli quando all'improvviso saranno chiusi? Qualche sindaco ha già protestato.

Per rendere più spedito il traffico sulle autostrade è stato anche deciso che dal 24 luglio a fine agosto sia sospesa la maggior parte dei lavori di manutenzione e vengano chiusi quasi tutti i cantieri. Restano invece le limitazioni dovute ai lavori per la terza corsia che vengono parzialmente sospesi nei periodi di punta, dal 24 luglio al 4 agosto e dal 19 agosto al 2 settembre.

Intanto all'elenco dei morti per incidenti stradali, ieri si sono aggiunte altre otto vittime. Sei di queste in Sicilia, in tre diversi incidenti avvenuti a Monreale, in provincia di Enna e nel Ragusano. Un quarto incidente si è verificato a Castrovillari in Calabria con due morti. La media giornaliera dei decessi su strada si mantiene altissima nei primi giorni di luglio e stata di 26. Per discutere dell'emergenza-strada, si riuniscono stamane al Viminale i capidipartimento della polizia stradale. Interverrà il ministro degli Interni Scalfaro.

A PAGINA 6

Strage in Pakistan Settanta morti in tre attentati

KARACHI Strage in Pakistan. Il centro della maggiore città del paese, Karachi, è stato sconvolto ieri da due auto-bombe esplose a mezz'ora di distanza, e da una terza bomba lanciata da un uomo, provocando almeno settanta morti e 290 feriti. La prima auto-bomba è esplosa alle 13,30 locali in una stazione di autobus, a quell'ora affollata di viaggiatori in partenza e in arrivo. Mezz'ora dopo un'altra auto imbottita di esplosivo è saltata in aria nel centro del bazaar «Bohr» provocando scene di panico fra la popolazione che affollava il centro commerciale, mentre quattro palazzi vicini prendevano fuoco intrappolando nelle fiamme numerose persone. Qualche minuto dopo una seconda auto ha lanciato una bomba in un supermercato distante qualche centinaio di metri. Il quartiere è stato invaso da una

Due Coree per una sola Olimpiade

Le Olimpiadi del 1988 sono già un caso politico. La polemica coinvolge per ora, la Corea del Sud e la Corea del Nord, e cioè i due stati che, ancor più delle due Germanie simbologizzano le lacerazioni aperte dopo la fine della seconda guerra mondiale tra i due blocchi che si fronteggiavano nel mondo. E tuttavia c'è qualche motivo per sperare che, a differenza delle due ultime edizioni, le Olimpiadi coreane forniscano l'occasione non per un inasprimento ma per un'attenuazione del contrasto tra il regime di Seul (il Sud) e quello di Pyongyang (il Nord).

Le Olimpiadi del 1980 e quelle del 1984 furono multilaterali. I giochi Olimpici di Mosca (1980) furono infatti disertati da ben 81 paesi per protesta contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan. L'iniziativa del boicottaggio fu presa dagli Stati Uniti e condivisa, tra gli altri, da paesi di vario colore politico e di diversa curatura sportiva: Argentina, Canada, Repubblica popolare cinese, Germania occidentale, Giap-

poni, Kenia, Marocco, Norvegia, Kenya. Quattro anni dopo, come i più sprezzati osservatori americani avevano previsto, l'Urss si vendicò disertando le Olimpiadi di Los Angeles insieme con altri 17 paesi, tra cui Germania Est, Vietnam, Cecoslovacchia, Ungheria, Cuba, Polonia per citare quelli più importanti dal punto di vista politico e sportivo.

ANIELLO COPPOLA

chiusa la fase del reciproco boicottaggio olimpionico. Le difficoltà che le Olimpiadi dell'anno prossimo hanno superato o debbono superare sono tutte coreane o intercoreane. Appena un mese fa le Olimpiadi sono entrate nel braccio di ferro tra governo e opposizione che ha visto la Corea del Sud scossa da gigantesche manifestazioni studentesche per la democrazia. Se il potere ha ceduto al moto di protesta, questo è dispiaciuto anche dalla consapevolezza che il ricorso alla repressione sanguinosa avrebbe sfregiato l'immagine della Corea del Sud e indotto il Comitato

Nord chiede che almeno otto discipline dei Giochi assegnati a Seul si svolgano sul suo territorio. Il Sud è disposto a concederle meno della metà (e tra queste quelle in cui è sicuro di conquistare la medaglia d'oro, che consentirebbe di far suonare negli stadi del Nord l'inno del Sud.

olimpico internazionale a spostare le Olimpiadi in un altro paese più tranquillo. Il popolo della Corea del Sud che considera le Olimpiadi come il riconoscimento internazionale degli straordinari successi ottenuti sul piano produttivo non aveva bevuto le tesi governative della incompatibilità tra le Olimpiadi e le elezioni democratiche del presidente e avrebbe considerato gli appalti e i consorzi, per evitare il peggio e non compromettere la circolazione, le Autostrade del gruppo Iri-Italtat hanno deciso per il numero chiuso. Si chiama «operazione rubinetto» sarà permessa

Pesce al mercurio Donat Cattin: «E' un pasticcio»

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Sequestrato a Bari oltre un quintale di pesce al mercurio. Fatto distruggere a Firenze un pesce volpe di 170 chili. Preoccupato per l'inquinamento anche il ministro Donat Cattin: «È un pasticcio - dice - un autentico pasticcio». Spiega l'esperta in alimentazione Silvia Merlini: «Il mare restituisce quello che gli diamo. Gli scarichi in mare di saponi con forti quantità di mercurio (provenienti da industrie chimiche farmaceutiche nonché dalle pile e dalle batterie) sono all'origine dell'avvelenamento». Più sicuro il pesce congelato surgelato o in scatola? Il mercurio non è condizionato né dal caldo né dal freddo. Caso mai una maggiore sicurezza per il consumatore viene dai controlli che le grosse imprese fanno ma solo per tutelare la loro immagine. Quali sintomi da «idrargirismo»? «Ce ne sono due tipi: acuto e cronico. L'acuto provoca bruciore intenso, diarrea, vomito e poi collasso e morte. Il cronico le stesse manifestazioni più attenuate: sanguinano le gengive, si è più trascinabili, più insonni, si è affetti da paralisi e da anemie». Nonostante ciò si continua a scancare in mare rifiuti e veleni. Ieri il Wwf ha dichiarato che denuncerà il ministro dell'Ambiente se autorizzerà l'Enichem a gettare nell'Adriatico i rifiuti carichi di fenoli.

A PAGINA 7